

FEDERICA BENUZZI

UNA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE NEL COMMENTARIO AI *TASSIARCHI* DI EUPOLI  
(*P.Oxy. XXXV 2740*)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 209 (2019) 40–42

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UNA PROPOSTA DI INTEGRAZIONE NEL COMMENTARIO AI *TASSIARCHI* DI EUPOLI  
(*P.Oxy. XXXV 2740*)

40 [            ] *εὐὸ κλαίειν*  
[            ] *νι τούτου μνη-*  
[μονεύει] *κ[αὶ] Τηλεκλεί-*  
[δης            ] *ὡς λωπο-*  
[δύτου            ]

Il ben noto commentario ai *Tassiarchi* di Eupoli di *P.Oxy. XXXV 2740* (Eup. fr. 268 K.–A.) conserva nel lemma ai rr. 40s. una parola lacunosa, terminante in -νι<sup>1</sup>. Dall'*interpretamentum* che segue (rr. 41–44) si evince che il termine è un nome proprio, quello di un personaggio che veniva menzionato, oltre che da Eupoli, anche da Teleclide (fr. 73 K.–A., cf. Bagordo 2013, 285s.). Nella commedia di quest'ultimo<sup>2</sup> – della quale non è possibile recuperare il titolo<sup>3</sup> – il personaggio era chiamato in causa in quanto λωποδύτης (“ladro di vestiti”<sup>4</sup>).

La lettera immediatamente precedente la terminazione -νι del lemma è sempre stata interpretata come *omicron* (cf. Lobel 1968, 53; Austin 1973, 115; Kassel–Austin 1986, 455; Trojahn 2002, 111; Bagordo 2013, 285; Olson 2016, 387) e – fatta eccezione per la proposta Ἰάσ]ονι di Handley (*ap. Kassel–Austin 1986, 455*) – non è stato fatto alcun ulteriore tentativo di identificare il κωμωδούμενος<sup>5</sup>. Le tracce presenti sul papiro, tuttavia, meritano di essere ulteriormente esaminate. Della lettera tondeggiante precedente la desinenza -νι il papiro conserva, in margine di lacuna, solo la parte destra. Questa presenta una curvatura molto più allungata che negli altri *omicron* del papiro, tutti per lo più caratterizzati da piccole dimensioni e posizione rialzata rispetto al rigo di scrittura. Inoltre, il controllo autoptico del papiro al microscopio ha permesso di individuare, immediatamente prima del tratto curvo, una traccia puntiforme di inchiostro

<sup>1</sup> I rr. 40–43 rappresentano il fondo della prima colonna del fr. 2. In questa parte del papiro la colonna è integra sul margine destro e lacunosa su quello sinistro (il numero di lettere perdute è all'incirca di 7–9 per rigo). Il r. 44 apparteneva invece al perduto inizio della seconda colonna. Il testo riprodotto coincide con quello invariabilmente stampato sin dall'*editio princeps* di Lobel (cf. *id.* 1968, 53; Austin 1973, 115; Kassel–Austin 1986, 455; Trojahn 2002, 111; Olson 2016, 387), fatta eccezione per la *littera incerta* che precede la terminazione -νι del r. 41 (cf. *infra*). Il grassetto è utilizzato per distinguere il lemma dal rispettivo *interpretamentum*. Per una panoramica sui *Tassiarchi*, cf. e.g. Storey 2003, 246–260; Kyriakidi 2007, 24f.; Olson 2016, 366–371.

<sup>2</sup> Ma non necessariamente anche nei *Tassiarchi*, a differenza di quanto ritengono Storey (2003, 247: «Eupolis mentioned a *lōpodytēs*») e Bagordo (2013, 285: «Telekleides wird lediglich bezüglich eines Ganoven zitiert [...], der auch bei ihm als λωποδύτης gebrandmarkt wird»). La formulazione τούτου μνη[μονεύει] κ[αὶ] Τηλεκλεί[δης] ὡς λωποδύτου non prova, infatti, che il personaggio fosse bersaglio del medesimo *Spott* anche nella commedia di Eupoli. A ben vedere, le osservazioni antiche relative ai κωμωδούμενοι evidenziano spesso le differenti accuse riscontrate nei comici ai danni dello stesso individuo, cf. e.g. *schol. Ar. Pac.* 803 Holwerda ὁ δὲ Μελάνθιος κωμωδεῖται εἰς μαλακίαν καὶ ὀψοφαγίαν. καὶ πολὺ μᾶλλον ἐν τοῖς Κόλαξιν Εὐπόλις (fr. 178 K.–A.) ὡς κίναιδον αὐτὸν διαβάλλει καὶ κόλακα. ἀλλὰ καὶ ὡς λευκὰς ἔχοντα καὶ λεπρὸν Ἀριστοφάνης ἐν Ὀρνισιν (150s.) e *schol. Ar. Nu.* 351b Holwerda σοφιστὴς ὁ Σίμων ἦν καὶ τῶν ἐν τῇ πολιτείᾳ διαπρεπόντων τότε καὶ ἑπ' αὐτῶν τῶν δημοσίων τι ἐνοσφίσατο χρημάτων. μνημονεύει δὲ αὐτοῦ καὶ Εὐπόλις ἐν Πόλεσι (fr. 235 K.–A.) διαβάλλων αὐτὸν ἐπὶ τοῖς αὐτοῖς ἐγκλήμασιν, ἐν τούτοις “ἔξ Ἡρακλείας ἀργύριον ὑφείλετο”, dove al contrario è sottolineata l'identità delle critiche.

<sup>3</sup> «Nach Τηλεκλεί[δης] erwartet man den Stücktitel, aber der Platz von etwa sieben Buchstaben ist recht kurz [...]. Von den fünf durch Zitate bekannten Dramen dieses Komikers wäre (in Dativ) *Στερροῖς* der graphisch kürzeste. Aber da Telekleides allein 8mal den ersten Platz errungen hat, wird die Zahl seiner Komödien ganz erheblich größer gewesen sein» (Luppe 1980, 43).

<sup>4</sup> Cf. *GEW* 106: «wer in (fremde) Kleider fährt»; *DELG* 631 «celui qui met le manteau d'autrui»; *EDG* 849: «who dresses in other peoples' clothes». Per la descrizione di un λωποδύτης in azione, cf. *Ar. Av.* 492–498.

<sup>5</sup> L'osservazione di Lobel (1968, 54) «the only name of a λωποδύτης I can supply is Orestes, *Av.* 712, 1490, *Ach.* 1167» è ripresa da Austin (1973, 115) ed erroneamente assunta da Storey (2003, 247) come indizio per la datazione della commedia. In realtà, *schol. Ar. Ach.* 214 Wilson conserva il nome di un altro λωποδύτης trascurato dalla critica, cioè Φάυλλος (ὁ Φάυλλος δρομεὺς ἄριστος Ὀλυμπιονίκης ... ἐγένετο δὲ καὶ ἕτερος ἀθλητῆς, ὀγδόην Ὀλυμπιάδα νικήσας; καὶ τρίτος λωποδύτης).

posizionata a media altezza sul rigo e indubbiamente non connessa con l'apice del tratto successivo. In queste condizioni, la lettura  $\omicron$  potrebbe essere sostenibile solo presupponendo che la lettera avesse una forma molto più allungata di quella degli altri *omicron* del testo e, soprattutto, che non fosse chiusa in alto<sup>6</sup>. Al contrario, l'ipotesi di un *omega* – già suggerita da Luppe (1980, 44) – appare molto più convincente, soprattutto alla luce di alcuni esempi dello stesso papiro (fr. 1, col. 2, rr. 5 e 13; fr. 4, r. 5 dell'*addendum* stampato da Lobel alla fine del volume [*id.* 1968, 102]) che mostrano una seconda ansa marcatamente ricurva, quasi chiusa, in alto, sul tratto centrale.

È piuttosto sorprendente che questo passo del commentario ai *Tassiarchi* non sia finora mai stato messo in connessione con *schol.* Ar. Ra. 55a Chantry, che conserva una citazione dal commentario ad Aristofane dell'erudito alessandrino Didimo Calcentero (II 14.7, p. 248 Schmidt):

Δίδυμος φησιν ὅτι δύο Μόλωνές εἰσιν, ὁ ὑποκριτὴς καὶ ὁ λωποδύτης· καὶ μᾶλλον τὸν λωποδύτην λέγει, ὅς ἐστι μικρὸς τὸ σῶμα. **RVMEΘBarb(Ald)**

La testimonianza del Calcentero relativa all'esistenza di un individuo di nome Molone, ridicolizzato come λωποδύτης, è generalmente ritenuta dalla critica il frutto di una mera invenzione autoschediastica, dovuta all'interpretazione erroneamente letterale data da Didimo alla battuta di Dioniso in Ar. Ra. 557: l'Alessandrino avrebbe inventato un Molone λωποδύτης, di piccola statura, per dare senso all'espressione μικρός, ἡλικίος Μόλων, usata dal dio per descrivere il proprio πόθος per Euripide<sup>8</sup>. Questa ricostruzione non giustifica, però, l'indicazione dell'occupazione del secondo κωμωδούμενος, non necessaria alla comprensione del verso aristofaneo. Al contrario, il dato riportato da Didimo non va trascurato, dal momento che questi potrebbe averlo tratto da un altro testo comico ora perduto, o anche da un'opera specifica sui κωμωδούμενοι, ad esempio quella di Ammonio<sup>9</sup>.

Alla luce di questa attestazione, dunque, non sembra irragionevole leggere, al r. 41 del commentario eupolideo, Μόλ]ωνι.

Austin 1973: C. A., *Comicorum Graecorum fragmenta in papyris reperta*, Berlin–New York 1973.

Bagordo 2013: A. B., *Telekleides. Einleitung, Übersetzung, Kommentar*, Heidelberg 2013.

Boudreaux 1919: P. B., *Le texte d'Aristophane et ses commentateurs*, Paris 1919.

DELG: P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris 1969–1980.

Dunbar 1995: N. D., *Aristophanes. Birds*, Oxford 1995.

EDG: R. Beekes, *Etymological Dictionary of Greek*, Leiden–Boston 2010.

GEW: H. Frisk, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1954.

Kassel–Austin 1986: R. K. – C. A., *Poetae Comici Graeci*, V, Berlin–New York 1986.

Kyriakidi 2007: N. K., *Aristophanes und Eupolis. Zur Geschichte einer dichterischen Rivalität*, Berlin–New York 2007.

van Leeuwen 1896: J. v. L., *Aristophanis Ranae cum prolegomenis et commentariis*, Leiden 1896.

Lobel 1968: E. L., *The Oxyrhynchus Papyri*, XXXV, London 1968.

<sup>6</sup> I due *omicron* nella parola τούτου dello stesso r. 41 soddisfano, in effetti, questi requisiti, ma solo perché influenzati dalla legatura con τ. Non ci sono tuttavia tracce di legatura in corrispondenza della *littera incerta* all'inizio del r. 41.

<sup>7</sup> Cf. Ar. Ra. 52–55 Δι. καὶ δῆτ' ἐπὶ τῆς νεῶς ἀναγιγνώσκοντί μοι / τὴν Ἀνδρομέδαν πρὸς ἐμαυτὸν ἐξαιφνης πόθος / τὴν καρδίαν ἐπάταξε πῶς οἶει σφόδρα. / Ἡρ. πόθος; πόσος τις; Δι. μικρός, ἡλικίος Μόλων. «DI. E appunto ero sulla nave che leggevo a me stesso l'*Andromeda*, quando all'improvviso un desiderio mi colpì il cuore, non puoi immaginare con quanta forza. ER. Un desiderio? E quanto grande? DI. Piccolo, della misura di Molone» (Mastromarco–Totaro 2006, 567).

<sup>8</sup> Cf. e.g. van Leeuwen 1896, 16: «meras nugas praebet Didymus in scholio, parvum grassatorem nescio quem spectari contendens»; Sommerstein 1999, 161: «Didymus [...] claimed that there was another Molon, a footpad, who was small!» (corsivo dell'autore). Chiaramente, la battuta di Dioniso ha senso solo se il Molone in questione è un uomo famoso per la sua stazza imponente.

<sup>9</sup> Un uso diretto dei *Κωμωδούμενοι* di Ammonio da parte del Calcentero sembra testimoniata da *schol.* Ar. Av. 1297–1299 Holwerda (Μειδίας δ' ἐκεῖ ὄρτυξ· ὁ μὲν Δίδυμος οὕτως· ὁ δὲ Ἀμμώνιος ᾗθη ἐξ ἐπιθέτου Μειδίαν ὄρτυγα καλεῖσθαι κτλ. Cf. Dunbar 1995, 36). Si vedano inoltre Steinhausen 1910, 6–45; White 1914, xxi; Boudreaux 1919, 75f.; Nesselrath 1990, 74–76; Montana 2006.

- Luppe 1980: W. L., Der Kommentar zu den „Taxiarchoi“ des Eupolis *P.Oxy.* 2740 (Nr. 98 Austin), *APF* XXVII (1980), 37–47.
- Mastromarco–Totaro 2006: G. M. – P. T., *Commedie di Aristofane*, II, Torino 2006.
- Montana 2006: F. M., Ammonius [2] Alexandrinus, in *LGGA*, 2006.
- Nesselrath 1990: H.-G. N., *Die attische Mittlere Komödie*, Berlin–New York 1990.
- Olson 2016: S. D. O., *Eupolis. Heilotes – Chrysoun genos (frr. 147–325). Translation and Commentary*, Heidelberg 2016.
- Sommerstein 1999<sup>2</sup>: A. H. S., *The Comedies of Aristophanes*, IX, *Frogs*, Warminster 1999 (1996<sup>1</sup>).
- Steinhausen 1910: J. S., *ΚΩΜΩΙΔΟΥΜΕΝΟΙ. De grammaticorum veterum studiis ad homines in comoedia Attica irrisos pertinentibus*, Bonn 1910.
- Storey 2003: I. C. S., *Eupolis. Poet of Old Comedy*, Oxford 2003.
- Trojahn 2002: S. T., *Die auf Papyri erhaltenen Kommentare zur Alten Komödie*, Leipzig 2002.
- White 1914: J. W. W., *The Scholia on the Aves of Aristophanes*, Boston–London 1914.

Federica Benuzzi, Università di Venezia  
federica.benuzzi@unive.it